

' ' / ' '

' ° _ ' / ° , '

7 0 2 2 / ° , 2

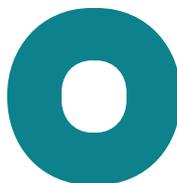
7 0 2 2 . 2 0 2 3

2022 . 2023

INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



**INAUGURAZIONE
ANNO ACCADEMICO
2022.2023**

**Salone dei Cinquecento
PALAZZO VECCHIO
Firenze**





Jacopo Terralavoro

Rappresentante
delle studentesse
e degli studenti
nel Senato
Accademico

Presidente della Corte Costituzionale,
Ministra dell'Università e della Ricerca, Magnifica Retttrice,
Autorità,
Professoresse e Professori,
Personale Tecnico - Amministrativo,
Studentesse e Studenti,

È un onore per me essere qui a rappresentare le studentesse e gli studenti dell'Università di Firenze e a dar voce all'organizzazione di cui faccio parte, l'Unione degli Universitari, che, in quanto sindacato studentesco, si impegna a tutelare il diritto allo studio, il benessere sociale, psicologico e formativo delle universitarie e degli universitari.

Ringraziamo l'Ateneo per averci dato l'opportunità di portare all'attenzione della Comunità Accademica e delle Istituzioni qui presenti la nostra visione.

Con la consapevolezza dell'importanza della collaborazione con tutte le parti del sistema universitario, svolgiamo il nostro ruolo di rappresentanza con l'unico fine di

lottare nell'interesse della comunità studentesca difendendo il diritto allo studio, il quale non è solo l'opportunità di accedere a un grado di istruzione

superiore, ma è il diritto all'alloggio, il diritto alla salute, il diritto alla socialità.

La nostra attività ci ha portato a scontrarci con la mancanza di visione da parte della classe politica in materia di istruzione, alla quale si affianca una sempre maggiore difficoltà nel far ascoltare la nostra voce di comunità studentesca. I temi ed i problemi sollevati passano per inascoltati. E se ascoltati, finiscono per essere incompresi.

Un allarme che abbiamo lanciato è la crisi abitativa che affligge le città universitarie. Guardando al territorio fiorentino, l'aumento di oltre il 10% del canone di affitto ha compromesso la possibilità di molte studentesse e molti studenti di studiare nel nostro Ateneo. Pur riconoscendo l'entità della crisi, le istituzioni fiorentine hanno in risposta autorizzato la costruzione di ulteriori studentati di lusso, che sommandosi a quelli già presenti, danno un chiaro segnale di quale sia il progetto di sviluppo cittadino e quanto non sia importante, per queste istituzioni, difendere il diritto allo studio. A livello nazionale invece, i fondi del PNRR per le residenze universitarie non vengono sfruttati in modo efficace e congruo a difendere gli interessi della comunità studentesca, dei 960 milioni previsti, solo 150 sono stati assegnati e buona parte saranno destinati a finanziare la costruzione di studentati analoghi a quelli presenti su questo territorio.

La crisi abitativa

Similmente allarmante è la contribuzione studentesca. È necessario rendere finalmente l'istruzione universitaria completamente gratuita e sostenuta esclusivamente dalla tassazione generalizzata. Inoltre, le università sono state lasciate sole dal governo a fronteggiare l'inflazione e l'aumento delle spese energetiche, dovendo quindi redigere bilan-

La contribuzione studentesca

ci previsionali le cui prospettive sono delle peggiori: aumento della tassazione, taglio di servizi e fondi alla didattica. Le conseguenze di una situazione economicamente instabile ricadono sulle nostre spalle.

Le borse di studio

A ciò si somma la decisione di non aumentare il fondo per le borse di studio per l'anno accademico in corso nonostante la richiesta esplicita delle regioni, che segnalano di non avere le coperture economiche adeguate per tutte le borse, condizione che mette a rischio il diritto allo studio di 20mila studentesse e studenti che quest'anno potrebbero scegliere di non proseguire il proprio percorso universitario. Una questione, quella delle borse di studio, gravosa anche per le dottorande e i dottorandi, il cui assegno mensile è la metà delle colleghe e dei colleghi di altre università europee, senza considerare chi si trova a dover fare ricerca senza percepire alcun compenso.

Il risultato di questa equazione è cristallino:

lo squilibrio delle pari opportunità in tema di istruzione universitaria si va allargando e rischia di non essere più ricucibile.

Dalla scuola superiore all'università, dell'istruzione come mezzo di crescita personale resta ben poco. Fondamentale è il profitto, il mero formare individui che producano ricchezza all'interno del nostro sistema economico. Veniamo for-

mate e formati per svolgere determinate professioni in condizioni prive di qualsiasi tipo di tutela, sia dal punto di vista salariale che della sicurezza. Ci viene imposto di entrare in un mondo in cui, per noi, non c'è spazio. È inutile perpetuare la logica del "chi cerca lavoro, lo trova": non siamo più disposte e disposti ad accettare condizioni lavorative demotivanti e non dignitose.

Oltre a questo quadro drammatico, gravano su di noi numerose pressioni sociali. Prima su tutte è quella veicolata dalla parola aggiunta al Ministero dell'Istruzione: "Merito". Siamo oppresse e oppressi da una retorica che ha la tendenza ad aumentare, se non incentivare, le disuguaglianze e a condizionare la nostra vita psicologica. Istituzioni, mass media e famiglie non fanno altro che ribadire l'importanza di raggiungere gli obiettivi scolastici prestabiliti nel minor tempo possibile, dell'importanza della nostra salute non c'è traccia. Siamo messe e messi a dura prova da questo sistema che chiede tutto anche a chi non ha niente. Tante e tanti sono sempre più scoraggiate e scoraggiati a iniziare il percorso universitario e chi inizia è costantemente colpita e colpito da una retorica perversa e sensazionalistica. Andrea, Giada, Riccardo. Questi sono alcuni dei nomi di chi, a causa delle costanti pressioni, ha deciso di compiere il gesto estremo del suicidio. Il mio, e il nostro pensiero oggi va a loro, che rappresentano la necessità di cambiare una volta per tutte il paradigma universitario. Rappresentano la necessità di ridare all'università, a questa università, una dimensione umana.

Siamo studentesse e studenti e, in quanto tali, vogliamo il nostro diritto allo studio, il nostro diritto all'alloggio, il nostro diritto alla salute fisica e mentale, il nostro diritto alla socialità.

Come sempre e da sempre dalla stessa parte, quella delle studentesse e degli studenti. Grazie.







Lucia Picariello

Rappresentante
del personale
tecnico-
amministrativo e
dei collaboratori ed
esperti linguistici
nel Senato
Accademico

In qualità di rappresentante del personale tecnico e amministrativo, dei collaboratori ed esperti linguistici e dei lettori desidero porgere un cordiale benvenuto al Ministro dell'Università e della Ricerca, Prof.ssa Anna Maria Bernini, al Presidente della Corte Costituzionale, Prof.ssa Silvana Sciarra, e a tutte le Autorità qui presenti.

Un sentito ringraziamento va alla Magnifica Retttrice, Prof.ssa Alessandra Petrucci, per l'opportunità di presenziare a questa cerimonia, così importante per tutta la comunità accademica.

Ci siamo lasciati alle spalle anni difficili, in cui la società e la nostra comunità accademica si sono inaspettatamente trovate ad affrontare prove a cui nessuno era preparato. Nonostante questo sappiamo come il nostro Ateneo abbia egregiamente fatto fronte a tutte le difficoltà, traendone spunto per una rinascita che si è concretizzata nella capacità di proseguire adottando modalità di lavoro fino ad allora inesplorate.

Next Generation EU

La pandemia d'altro canto ha fatto sì che venisse attuato un piano di intervento europeo chiamato Next Generation EU (NGEU), all'interno del quale si è inserito il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il cosiddetto PNRR. Queste ri-

sorse economiche serviranno sia a finanziare progetti di ricerca innovativi nei quali, per altro, l'Università di Firenze è ampiamente rappresentata, che posti di ricercatore e borse di dottorato di ricerca. Sarà possibile inoltre prevedere contratti a termine per il personale tecnico e amministrativo.

Tutto questo infonderà nuova linfa vitale al nostro Ateneo, ma solo se sarà considerato in funzione della “non precarietà” e se questi finanziamenti daranno l'avvio alla creazione di posti di lavoro stabili.

Inoltre il nostro Ateneo potrà essere davvero competitivo e realizzare pienamente i propri fini istituzionali solo nel momento in cui riuscirà a garantire una sufficiente copertura dei ruoli in tutte le sue componenti.

Per questo motivo da tempo chiedevamo che non solo docenti e ricercatori, ma anche le categorie del personale tecnico e amministrativo, collaboratori ed esperti linguistici e lettori, ricevessero quella iniezione di forza capace di arginare una condizione di crescente sottorganico, che si è concretizzata nel 2022 con un incremento del 60% delle cessazioni rispetto a quelle previste.

In quanto rappresentanti in Senato Accademico del perso-

nale tecnico e amministrativo, dei collaboratori ed esperti linguistici e dei lettori, abbiamo votato contro l'approvazione del Bilancio di previsione dell'esercizio 2022, perché ritenevamo che la programmazione del personale contrattualizzato non fosse sufficiente a coprire le esigenze dell'Ateneo.

programmazione del personale

Rileviamo che nel corso dell'ultimo anno c'è stata una presa di coscienza da parte dell'Ateneo riguardo a questa problematica. Abbiamo apprezzato la volontà da parte degli Organi di Governo di farsi carico di una situazione delicata che se procrastinata avrebbe prima o poi compromesso la possibilità di crescita prevista con il Piano strategico.

Ecco quindi che abbiamo valutato positivamente il fatto che nell'ambito del bilancio preventivo di Ateneo, grazie ad un'opportuna ripartizione di finanziamenti ministeriali straordinari, sia stata approvata una programmazione del personale annuale e triennale, 2023-2025, che darà la possibilità di frenare finalmente l'emorragia del personale contrattualizzato.

Studentesse e studenti, cittadine/i di domani

Non dobbiamo infine dimenticare gli studenti, che in quanto cittadini di domani sono destinatari dell'alta formazione di cui l'Università è garante.

Ricordiamo l'importanza di mantenere ed implementare i servizi agli studenti già operanti, di un welfare da cui non

possiamo prescindere, che si concretizza anche attraverso una politica di inclusione, di accoglienza e orientamento che il nostro Ateneo sta perseguendo, al fine di garantire per tutti il diritto allo studio.

Inclusione e accoglienza che si manifestano anche nei confronti di studenti richiedenti asilo e con protezione internazionale, o provenienti da paesi devastati dalla guerra o nei quali i diritti umani vengono costantemente disattesi in virtù di una violenza imperante. Non dobbiamo dimenticare infatti le varie iniziative varate dal nostro Ateneo a favore degli studenti ucraini, così come merita di essere ricordata la solidarietà e la vicinanza espressa a tutte le donne iraniane all'indomani dell'uccisione di Masha Amini e di altre cinque donne che a Teheran avevano osato denunciare le violenze subite.

Un'università così comporta e richiede un grande sforzo, soprattutto economico, e purtroppo non sempre gli investimenti destinati all'alta formazione risultano adeguati.

Ciò che succede in molti paesi in cui la libertà di espressione viene negata, ci insegna che cultura e libertà vanno di pari passo e che invece l'ignoranza e l'ottusità aprono la strada all'oppressione e alla persecuzione di un popolo.

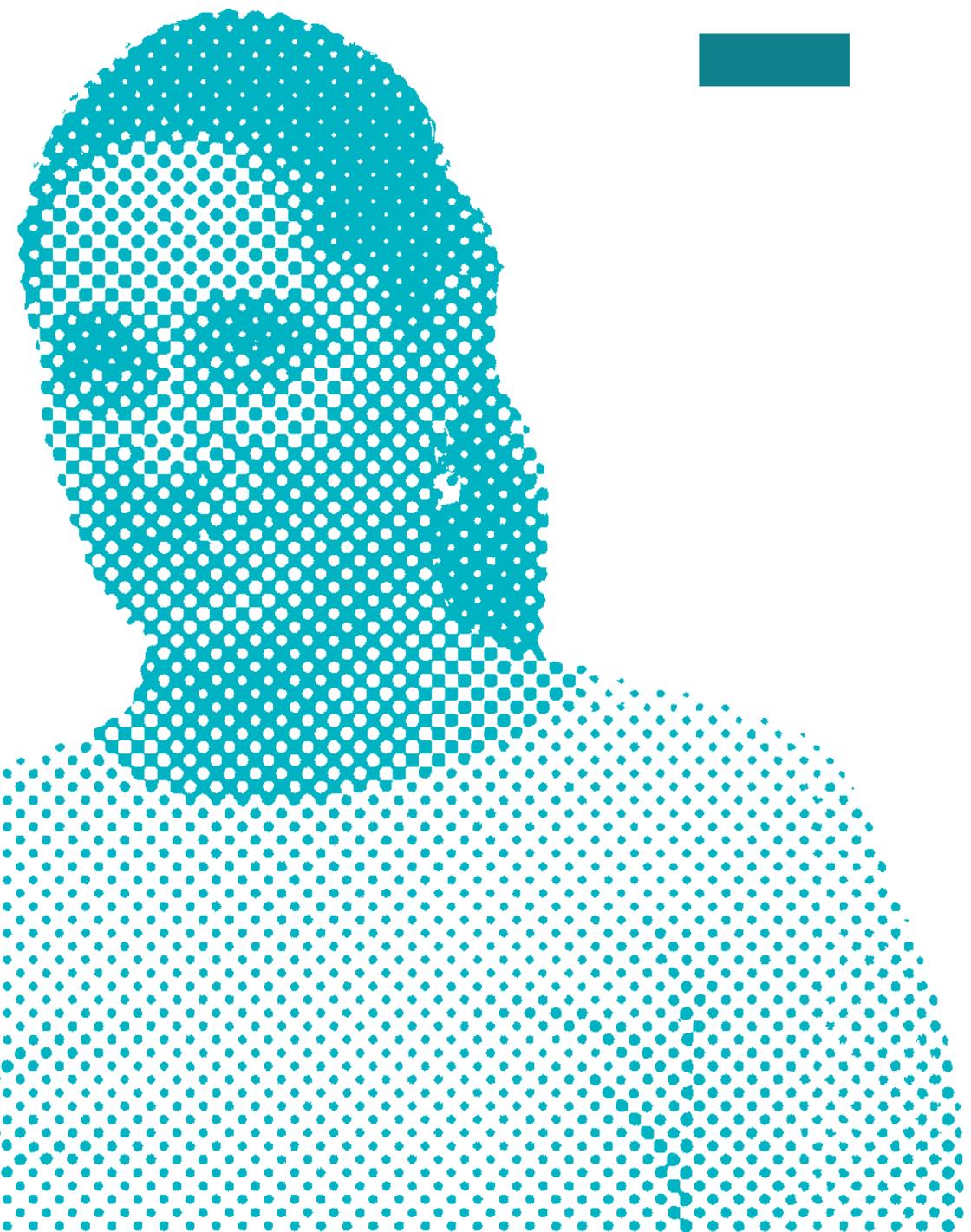
Siamo convinti che gli sforzi fatti in un periodo difficile come questo, in cui siamo chiamati a far fronte anche ad una crisi energetica con conseguente aumento dei costi di gestione, potranno essere ripagati sulla lunga distanza, dalla garanzia di una università sempre più al passo con i tempi, capace di

ascoltare ed interagire con il territorio nel quale è radicata, ma che soprattutto sia garanzia di libertà e di democrazia.

È per questo motivo che ci auguriamo una costante attenzione ed intervento da parte di tutte le autorità preposte a far sì che questo possa avvenire.

Grazie e buon di Anno Accademico a tutti.







Alessandra Petrucci

Rettrice
Università
degli Studi
di Firenze

Relazione
Inaugurazione
Anno Accademico
2022.2023

Signora Presidente della Corte Costituzionale, signora Ministro, cari Sindaco e Presidente, Autorità civili, militari e religiose, Magnifiche Rettrici e Magnifici Rettori, Presidente del CNR, Studentesse e Studenti, Colleghe e Colleghi, Signore e Signori,

è per me un onore darVi il benvenuto e ringraziarVi per la Vostra presenza a questa cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico 2022-2023 dell'Università degli Studi di Firenze.

Lo scorso anno, iniziai il mio discorso inaugurale, giocando sulla preposizione "CON".

A pochi mesi dalla mia nomina, volevo manifestare lo spirito con cui mi accingevo a mettere in atto il mio programma: CON come con-divisione, con-sapevolezza, com-petenza. Oggi, utilizzerò, invece, il prefisso RE:

**RE come recupero, reattività,
responsabilità, per riflettere su
alcuni princìpi fondanti delle
azioni dell'Ateneo.**

Prendo le mosse dal primo di essi.

Recupero

Evoca uno specchio d'acqua tranquillo, che nasconde una forza vitale impressionante; è un salvataggio, descritto dal moto semplice di un prendere, che è avvicinamento e accoglimento. È la riduzione di uno svantaggio, chiave di volta di un arco semantico, che coniuga il riacquistare al salvare, uguagliare, inserire.

Il primo obiettivo, pertanto, è l'inclusione, in nome della tutela al diritto allo studio, che deve essere reso tangibile e concreto sempre, ma ancor più in questo contesto di crisi, dovuta alla pandemia e alla guerra, che hanno portato costi economici e sociali notevoli e profondi cambiamenti nella quotidianità.

Rendere universale il diritto allo studio è indispensabile per aumentare il potenziale di crescita, ma preferirei esprimere un obiettivo ancora più ambizioso e mirare alle condizioni che garantiscano il diritto a uno studio, vissuto con coscienza, dedizione, passione.

In questa prospettiva, dobbiamo pensare ad ampliare l'accesso e l'efficacia della formazione universitaria e ridurre la dispersione studentesca, attraverso attività di orientamento e tutorato da attuare anche grazie alle risorse del PNRR, attraverso l'Orientamento Attivo e in collaborazione con gli istituti di alta formazione artistica musicale e coreutica del territorio (AFAM), e con le scuole superiori.

**inclusione
e diritto
allo studio**

Le attività di orientamento, infatti, favoriscono l'accesso consapevole e motivato degli studenti della Scuola secondaria di secondo grado ai percorsi di studio universitario, rendendo la scelta più motivata e fornendo supporto nella fase decisionale.

In una visione più ampia, la riflessione orientata sulla scelta del percorso accademico può portare a superare anche quegli stereotipi di genere che spesso condizionano le preferenze espresse dalle studentesse e che vorrebbero le ragazze poco portate verso le materie scientifiche.

Non solo: l'Ateneo si sta impegnando a eliminare gli ostacoli, materiali e immateriali, e a promuovere gli strumenti, gli ausili e i servizi utili per vivere pienamente l'esperienza universitaria, supportando coloro che manifestano fragilità.

Particolari interventi sono indirizzati anche verso coloro che si trovano in stato di detenzione e che desiderano intraprendere un percorso di studio universitario.

Nel quadro della tutela della salute sono state attivate collaborazioni nel settore dello sport e azioni specifiche finalizzate al benessere psicofisico.

Lavorare serenamente in un ambiente accogliente e privo di conflitti ha molti effetti positivi: produce energia buona, mo-

tivazione, senso di appartenenza; rende disponibili ad accettare le sfide; potenzia l'apprendimento e il lavoro di squadra.

Questo approccio è un presupposto imprescindibile per impostare tutte le altre azioni dell'Ateneo, che traggono linfa vitale dall'empowerment, dall'apprezzamento, dalla gratificazione.

Accanto a questi interventi, l'Ateneo favorisce l'accesso all'istruzione degli studenti stranieri rifugiati mediante borse di studio o posizioni particolari per docenti e ricercatori.

Ricordo le azioni a favore di studenti e studentesse provenienti da Afghanistan e Ucraina e, più recentemente dal Myanmar con il supporto del Ministero degli Affari esteri e cooperazione internazionale.

Firenze è una destinazione ambita e, per potenziare l'attrattiva dell'Ateneo anche a livello internazionale, sono stati promossi percorsi innovativi e di eccellenza, volti a rafforzare il legame tra la formazione universitaria, il mercato del lavoro e la comunità.

Proprio per venire incontro alle richieste di competenze lavorative specifiche, che provengono dal territorio, è stata ampliata l'offerta formativa, in relazione ai bisogni legati alla transizione digitale, alla green economy, ai temi della sostenibilità ambientale, nell'ottica della flessibilità e dell'interdisciplinarietà.

L'ampia offerta formativa annovera oltre 140 corsi di studio, di cui circa il 10% in lingua inglese, a cui si aggiun-

**percorsi
formativi**

ge la ricca e articolata proposta di Master, Corsi di Perfezionamento Post Laurea e Corsi di Aggiornamento professionale, coerenti con i profili di eccellenza della ricerca nei dipartimenti e in Ateneo, oltre a più di 50 Scuole di specializzazione di Area medica e non solo. È stato approvato il nuovo Regolamento di Ateneo, che, sulla base del DM 226/2021, non solo recepisce le nuove modalità di accreditamento dei Dottorati di ricerca e i criteri per la loro istituzione, ma li riorganizza e li ristruttura. I 26 corsi del 38esimo ciclo sono stati tutti accreditati, insieme al corso di nuova attivazione Earth and Planetary Sciences. Si contano, inoltre, 11 dottorati in consorzio o in convenzione, dei quali 8 dottorati regionali Pegaso, e 15 Dottorati di interesse nazionale.

L'aumento delle immatricolazioni, ad oggi registrato, per quanto lieve, è un segnale positivo, che si colloca in un momento di grande attenzione alle previsioni demografiche, e che deve essere accompagnato da una duplice riflessione, in merito ai metodi ed agli spazi della didattica.

didattica innovativa

La prima considerazione riguarda la necessità di assumere forme di didattica innovativa: il gruppo per l'innovazione della didattica e il "Teaching Learning Center", progettano e realizzano attività di formazione e ricerca per la qualificazione della didattica universitaria, l'innovazione tecnologica a supporto dei docenti, la formazione degli insegnanti, recupero degli spazi.

uso degli spazi

La seconda considerazione riguarda l'uso equo ed efficace degli spazi, in linea con gli obiettivi del Piano Strategico. Il concetto di recupero coinvolge, infatti, anche il miglioramento degli spazi reali e virtuali per la didattica, da conseguirsi mediante interventi ambientali, in termini di accessibilità e di struttura, e interventi di efficientamento a breve, medio e lungo termine.

L'Ateneo sta perseguendo una politica di rigenerazione, rivolta principalmente al rinnovamento, rifunzionizzazione ed ottimizzazione degli ambienti, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, strutturale ed antincendio, anche nell'ottica del miglioramento energetico, e del contenimento dei consumi, che costituiscono un impegno economico importante e attualmente di difficile sostenibilità. La partecipazione al secondo bando MUR per l'edilizia universitaria mira, inoltre, all'obiettivo di captare risorse per cofinanziare la costruzione di nuovi edifici, tra cui un imponente plesso didattico nel Campus Careggi e altri interventi al Campus scientifico e tecnologico di Sesto Fiorentino, nell'intento di perseguire quanto prima l'obiettivo di un suo completamento urbanistico, funzionale allo sviluppo dell'Ateneo.

Tra le azioni del piano edilizio, rientra anche il recupero del patrimonio storico artistico di elevato valore simbolico ed architettonico.

Mi fa piacere ricordare come, in quest'ultimo contesto, si collochino gli interventi di restauro e riqualificazione del Museo La Specola e dell'Aula Schiff, il restauro del giardino

storico di Villa La Quiete, già avviato, il rilancio e l'accessibilità del Museo di Geologia e Paleontologia.

alloggi Ma l'attenzione agli aspetti dell'edilizia è cruciale anche per offrire accoglienza ai nostri studenti. Guardando i dati un'elevata percentuale proviene da altre regioni italiane e si registra un incremento di studenti stranieri.

Da qui, la necessità di alloggi: al di là di quanto verrà attuato attraverso il PNRR, l'Ateneo ha ben presente questo tema, che impone una sinergia strettissima con gli interlocutori sul territorio, nella prospettiva di

trasformare le presenze *provvisorie*, legate agli anni di studio, in scelte *permanenti*, al fine di creare le opportunità per trattenere quelli che saranno i nuovi professionisti e, forse, i nuovi cittadini di Firenze.

dimensione internazionale L'offerta formativa, ampia e diversificata, propone un ricco ventaglio di opportunità, che devono essere ulteriormente promosse, anche al di là dei confini della Toscana e in direzione di livelli crescenti di internazionalizzazione. Il recupero della dimensione internazionale è fondamentale: vogliamo e dobbiamo aumentare il numero di dottorati internazionali, incentivare periodi all'estero per i dottorandi,

accrescere l'attrattività dei nostri dottorati per studenti stranieri, potenziare la componente internazionale di docenti nei collegi.

Oltre ai Corsi di laurea internazionali, al programma Erasmus, alle reti internazionali e alle Cattedre UNESCO sono indispensabili le iniziative dedicate ai giovani ricercatori, nell'ambito dei programmi quadro europei.

Sempre in questa prospettiva l'Ateneo è parte, già da alcuni anni, di EUniWell, l'Università Europea per il benessere, una delle alleanze transnazionali che daranno vita alle Università europee del futuro attraverso la condivisione dei programmi di studio e di ricerca e promuovendo i valori e l'identità europea.

La sua missione, sulla base dei nostri valori comuni - democratici, diversificati e inclusivi, basati sulla ricerca e sulle sfide interdisciplinari e transdisciplinari - mira a sviluppare una risposta al benessere orientata all'azione, fondata su competenze di ricerca di alto profilo, leadership educativa e impegno civico per realizzare un impatto misurabile sull'esperienza di apprendimento dei nostri studenti e sulla qualità della vita dei cittadini europei.

Viviamo in una prospettiva europea e dobbiamo pensare in termini europei, superando i confini, ma valorizzando le nostre tradizioni e il nostro portato di esperienza, nel quadro di uno spazio europeo dell'istruzione.

Le alleanze universitarie transnazionali devono essere una pietra angolare del futuro, ma dobbiamo guardare attivamente alla trasformazione istituzionale necessaria per avanzare verso obiettivi condivisi, come l'apprendimento e l'insegnamento innovativi, la scienza aperta e l'accesso aperto. Mi piace ricordare quanto diceva David Sassòli, Presidente del Parlamento Europeo, quando richiamava a riscoprire un'Unione europea, che potesse interpretare e agire sulle sfide attuali, attraverso l'innovazione, la solidarietà e la cooperazione, invitandoci a considerarla non solo un'aspirazione o un ideale, ma un obiettivo istituzionale, in cui le varie forme del sapere democratico scrivono la realtà della convivenza civile dei cittadini europei di oggi e soprattutto quella del futuro. Dobbiamo essere reattivi nei confronti delle sfide che il contesto internazionale ci pone.

Ed ecco, la seconda parola.

Reattività

È una parola che ha il fascino dei composti semplici, immediati, e capace di grandi conseguenze. Pur nella sua facilità, possiede sfumature complesse: dalla reazione chimica o biologica tra sostanze, alla necessità di contrastare le difficoltà, al rispondere impulsivo e aggressivo o preciso e mirato.

Quest'ultima è l'accezione in cui ci vogliamo identificare: abbiamo superato la fase della adattabilità e ora dobbiamo prendere l'iniziativa, agire con intraprendenza.

Questo secondo termine-guida inevitabilmente pone sul piatto gli esiti della resilienza e il PNRR, che, voglio ricordarlo, non va inteso come un'occasione *una tantum*, ma come un nuovo metodo, basato su monitoraggio, rapidità attuativa, valutazione di quanto fatto.

Il tema della valutazione porta con sé l'adozione di una nuova mentalità, di una nuova cultura delle politiche pubbliche, fondata sulla prova della realtà e sulla certificazione delle promesse mantenute.

Questa impostazione consentirà al nostro Paese di condividere la spesa per gli investimenti produttivi a livello europeo, per innalzare il nostro potenziale e produrre cambiamenti efficaci a livello di sistema, lungo le traiettorie indicate dal Programma Nazionale per la Ricerca.

Il sistema della ricerca e quello dell'istruzione sono decisivi nel determinare le prospettive future del nostro Paese e la sua capacità di porsi sulla frontiera dell'innovazione, potendo affrontare sfide come la transizione ecologica e digitale e innovare il proprio sistema produttivo. Lo ribadisce in termini chiari anche il Piano regionale di sviluppo 2021-2025 della Regione Toscana, in coordinamento col PNRR e la pianificazione europea 2021-2027.

il valore della ricerca

E il valore della ricerca nel nostro Ateneo è confermato dai sette dipartimenti di eccellenza, selezionati dall'ANVUR per l'assegnazione del Fondo del Ministero dell'Università e della Ricerca-MUR, destinato alle strutture di ricerca di eccellenza in Italia nel quinquennio 2023-2027.

La promozione della ricerca deve essere continua:

dobbiamo incentivare l'attrazione di fondi di ricerca di base su scala nazionale e migliorarne la dimensione internazionale, elaborando criteri valutativi mirati.

Dobbiamo favorire politiche di Open Access e Open Science, ma dobbiamo anche attirare talenti, trattenerli e promuoverne lo sviluppo, offrendo la possibilità di fare ricerca in un ambiente stimolante e inclusivo.

I dottorati sono una opportunità straordinaria, ma, ogni anno, il 20% dei nostri dottori di ricerca si trasferisce all'estero, provocando una triste dispersione delle competenze e delle risorse, su cui il nostro Paese ha fortemente investito, e la rinuncia al potenziale innovativo della nostra società.

La recente istituzione della figura del ricercatore *tenure-track* può favorire l'immissione in ruolo, ma c'è bisogno di rivedere l'intero *cursus honorum* per la carriera accademica, definendo il primo livello, che dovrebbe segnare l'ingresso nei ranghi accademici e stabilendo nuove, chiare regole per i concorsi.

Il futuro si disegna attorno ai giovani e per loro l'Università deve prevedere una adeguata programmazione, per consentire la stabilità delle attività e valorizzare persone e competenze.

Nel quadro di un'economia basata sulla conoscenza, il PN-RR ha gettato le basi per realizzare un nuovo ecosistema nazionale, che coinvolga tutta la filiera della ricerca e dell'innovazione, mediante i partenariati estesi, i 5 centri nazionali, gli 11 ecosistemi dell'innovazione, le 35 infrastrutture per la ricerca e le 24 infrastrutture di innovazione.

Il nostro Ateneo ha stretto collaborazioni importanti con aziende e enti privati e oggi può contare sulla forza proattiva di oltre 80 partner, variamente presenti sul territorio.

Fedele alla tradizione che ha visto nascere a Firenze la Geriatria e la Gerontologia, ma votata all'innovazione, l'Università di Firenze guida Age-IT, uno dei Partenariati Estesi per attività di ricerca su conseguenze e sfide dell'invecchiamento, attraverso un'alleanza tra le eccellenze del Paese, che mette l'Italia al centro della ricerca internazionale sul tema e sulle prospettive sociali, sanitarie e demografiche.

Ma, nell'ambito dei Partenariati estesi, i ricercatori fiorentini sono presenti anche in molte altre iniziative, dedicate a temi, che vanno dai rischi ambientali, naturali e antropici, alle scienze e tecnologie quantistiche, alla cultura umanistica e al patrimonio.

Il nostro Ateneo fa parte di tutti i cinque Centri nazionali e coordina il progetto Tuscany Health Ecosystem, unico ecosistema finanziato sul tema della salute, che coinvolge tutti gli atenei e gli istituti universitari toscani, CNR, istituti nazionali di ricerca e Confindustria Toscana. Il suo obiettivo prin-

Age-IT

**Tuscany
Health
Ecosystem**

cipale è quello di stimolare e sostenere la crescita e il consolidamento dell'ecosistema delle scienze della vita della Toscana, un settore importante sul piano scientifico ed economico, grazie al coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Questi forniranno la massa critica, le competenze, le infrastrutture, le connessioni e l'integrazione necessarie per rispondere alle esigenze di innovazione dei soggetti interessati, come le aziende e il sistema sanitario regionale. Quanto al settore dedicato alle Infrastrutture di Ricerca e alle Infrastrutture tecnologiche di Innovazione, l'Università di Firenze, insieme al Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha acquisito risorse in grado di potenziare le infrastrutture attualmente presenti e di importanza strategica per lo sviluppo della ricerca dell'Ateneo.

La ricerca non vive di vita propria, ma è profilo essenziale della figura dei docenti e risorsa per il miglioramento della qualità della loro pratica professionale, oltre che per la promozione dell'apprendimento critico da parte degli studenti. La ricerca deve informare l'intero insegnamento e il processo di apprendimento, ma *da dentro* e non *accanto*, essendo non solo un'attività *da fare*, ma anche una dimensione dell'identità professionale del docente: *da essere*.

Solo una ricerca altamente qualificata e libera può garantire una didattica altrettanto capace e performante.

Rete, collaborazione, disseminazione, semplificazione e mobilità: lo sviluppo, la valorizzazione e la possibilità di diventare “risorse capaci di generare e attrarre risorse” configura l’Università quale soggetto animatore anche della sussidiarietà funzionale e del capitale sociale dei territori di riferimento.

In questo contesto, si colloca la terza parola-chiave, responsabilità.

Responsabilità
Richiama la virtù sociale dell’affidabilità come scelta di vita, presa di consapevolezza, cui segue immediata e irriflessa, limpida, sicura e adamantina una risposta d’azione accorta.

La responsabilità ha un approccio trasversale, un sapore di condivisione, attraverso il dialogo con enti come Fondazione CR e Confindustria e il costante e costruttivo confronto con le istituzioni del territorio: Regione, Città Metropolitana e Comuni, sia Firenze sia quelli in cui l’Ateneo è presente, come Prato, insieme al PIN, Sesto Fiorentino, dove insiste il grande campus scientifico-tecnologico, Calenzano, sede del Design, San Casciano con Montepaldi e tutti i Comuni che ospitano la rete formativa delle professioni sanitarie. Penso anche alla presenza dell’Ateneo in realtà specifiche, come la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, con cui esiste una collaborazione proficua e continuativa.

Ma la nostra è anche una responsabilità più ampia, perché la formazione dei futuri professionisti e la ricerca accademica sono una tessera nel grande mosaico di relazioni, che lega in modo efficace e fruttuoso la comunità accademica al tessuto sociale, economico e produttivo del territorio: locale, nazionale e internazionale.

sostenibilità economica e finanziaria

La solidità di bilancio del nostro Ateneo, seppure confortante, deve confrontarsi con le criticità dei forti incrementi dei costi dell'energia e delle materie prime. Gli interventi previsti nella legge di Bilancio 2022 sono quasi interamente assorbiti dai piani straordinari e non aggiungono risorse utilizzabili per far fronte a questi incrementi.

È necessaria una seria e consapevole riflessione di tutte le componenti della comunità accademica che tracci il percorso che insieme al miglioramento dell'azione di monitoraggio delle uscite, previsto dal piano strategico, consenta di ottimizzare la spesa per garantire pienamente la sostenibilità economica-finanziaria.

sostenibilità ambientale

Anche la sostenibilità ambientale è una componente su cui dobbiamo lavorare e le politiche intraprese dall'Ateneo mostrano i primi risultati: la nostra posizione è migliorata nella graduatoria internazionale di "UI Green Metric World University", un riconoscimento che premia l'impegno delle università di tutto il mondo su questo tema.

In questa prospettiva, si colloca la necessità di sviluppare le collaborazioni con il mondo delle imprese, il settore pub-

blico e la società civile, registrando le loro richieste, aumentando la consapevolezza del Public Engagement in Ateneo e nelle sue strutture, consolidando l'identità dell'Ateneo come attore culturale, promuovendone l'immagine.

Il 2024 sarà un banco di prova interessante, dato che si celebreranno i cento anni della nascita del nostro Ateneo, che vanta, in realtà, radici ben più antiche. Ma non ci fermeremo al 2024: andremo oltre.

Abbiamo la responsabilità di rendere concreto quel patto virtuoso tra Università e Istituzioni, che mira a porre in atto la difficile sintesi tra esigenze interne ed esterne, incanalando gli obiettivi dei portatori di interesse in una strategia generale per l'eccellenza della ricerca, la qualità della formazione e l'innovazione amministrativa.

Nel suo ruolo di attore nella realtà produttiva e partner di istituzioni e imprese, nel suo essere punto di incontro tra domanda e offerta di lavoro per i suoi studenti e laureati, nel suo essere motore di iniziative culturali, di solidarietà e di cooperazione internazionale, l'Università di Firenze parla veramente al mondo.

Dobbiamo fare in modo di far sentire i nostri studenti e le nostre studentesse protagonisti attivi di un disegno ampio, che loro stessi possono tracciare.

Dobbiamo accogliere e formare cittadini e cittadine (*cives*) del mondo, che, a loro volta, sappiano essere portatori di ideali. Dobbiamo creare opportunità e occasioni, per dare seguito alle promesse e alle aspettative delle nuove generazioni, a cui, soprattutto, il nostro lavoro deve essere dedicato.

**E questa è la sfida per la
RE-VOLUZIONE accademica
che ci aspetta.**







UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE